



TRADIZIONE INNOVAZIONE PER FORMARE I CITTADINI GLOBALI

Sig. Sindaco, Autorità,

Dottoresse e Dottoresse di ricerca,

Dottori e Dottori di ricerca

del 774° anno accademico dell'Università di Siena,

Alumni,

Dott. Carlo Cottarelli,

Pro Rettore Antonio Federico,

Direttori di dipartimento,

Colleghe e colleghi, Signore e signori,

vi ringrazio di essere qui riuniti per la proclamazione pubblica dei laureati e dei dottori di ricerca dell'Università di Siena che hanno acquisito il loro titolo nell'anno accademico 2014-2015.

Si tratta di un nuovo e rilevante appuntamento istituzionale, che rientra fra le iniziative volte a rafforzare il senso di identità e lo spirito di appartenenza che tradizionalmente caratterizzano il nostro Ateneo, così come testimoniato, fra l'altro, dal successo della pagina Facebook 'Hai studiato a Siena se...', che, in poco tempo, ha raggiunto oltre 13.000 partecipanti che condividono foto di luoghi, amici e memorabilia capaci di far breccia nel cuore di qualsiasi ex studente.

Oggi celebriamo insieme il termine di un periodo di formazione nel quale avete non solo maturato il vostro spirito critico e approfondito importanti conoscenze individuali ma anche costruito amicizie che in molti casi dureranno tutta la vita.

Questi sono mesi di importanti cambiamenti per tutti voi. Per affrontarli al meglio, è utile confrontarsi con chi ha vissuto esperienze analoghe.

Per questa ragione l'Università di Siena supporta con convinzione le attività dell'Associazione USiena Alumni, che riunisce i nostri laureati non solo in nome dei ricordi condivisi ma anche per consentire una più facile relazione con il mondo del lavoro.

Colgo l'occasione per ringraziare la Presidente dell'Associazione, Cinzia Angeli, per il suo grande impegno, e gli Alumni presenti, che saluto con amicizia e affetto, non solo come Rettore, ma anche come iscritto del 1978, con matricola 510 7042.

In linea con le migliori tradizioni, la cerimonia è resa speciale da una Lectio Magistralis tenuta da un nostro laureato. Siamo onorati che l'ospite d'onore oggi sia Carlo Cottarelli, laureato in Scienze Economiche e Bancarie nel 1977, Executive Director del Fondo Monetario Internazionale e precedentemente Commissario alla spesa pubblica nel Governo italiano.

In ricordo di questa giornata, abbiamo voluto riprodurre una pergamena storica della nostra Università utilizzata, finora, soltanto per le lauree honoris causa.

Ci è sembrato bello usare questo disegno per i suoi significati simbolici.





Comprende, infatti, nella sua cornice, l'immagine di Santa Caterina d'Alessandria, patrona del nostro Ateneo, affiancata dagli stemmi cittadini, la Balzana del Comune, il Leone del Popolo di Siena e la Croce gotica simbolo della Casa delle Misericordia.

All'interno del fregio sono riportate alcune date che fanno parte della storia della nostra Università.

Poiché il sistema di valori di un'organizzazione discende anche dagli eventi che ne hanno marcato la vita, consentitemi di ricordare brevemente cosa richiamano le 5 date che troverete nella pergamena che fra pochi minuti vi consegneremo.

La più antica è il 1176, anno in cui risulta dalle fonti che un sacerdote tiene in Camollia lezioni di Diritto: questo fatto attesta che quasi mille anni fa a Siena esisteva già una scuola giuridica.

La seconda data è il 1240, anno riportato anche nel nostro sigillo, cui risale il primo documento che attesta l'esistenza di uno Studium universitario a Siena, e che fa del nostro Ateneo uno fra i 10 più antichi al mondo. Si tratta della previsione, da parte del podestà Ildebrandino Cacciaganti, della possibilità di detrarre, dalle imposte dovute al Comune, le somme anticipate per pagare i maestri dell'Università.

A seguire abbiamo il 1357, quando l'imperatore Carlo IV eleva lo Studio senese a Studio generale, autorizzandolo, così, a rilasciare lauree in qualsiasi disciplina.

Con un salto di sei secoli si arriva al 1859, quando con l'annessione della Toscana al Regno di Sardegna, l'Università di Siena riprende la sua piena autonomia, dopo l'esperienza del Magno Ateneo Etrusco, nell'ambito del quale Siena e Pisa si erano divise le diverse Facoltà. Tale aggregazione, lo ricordiamo, fu imposta dal granduca Leopoldo II di Lorena al fine di controllare meglio studenti e docenti liberali, dopo la valorosa partecipazione della Guardia Universitaria Senese alla battaglia di Curtatone e Montanara nel 1848.

L'ultima data citata è il 1887, quando l'Università di Siena fu inserita tra le cosiddette sedi "primarie" del Regno d'Italia, ovvero fra quelle più prestigiose.

Le date e gli eventi appena citati testimoniano, oltre alla profondità delle nostre radici, alcuni elementi costitutivi della nostra identità, fra cui innanzitutto, l'importanza del collegamento con il territorio. Senza questo legame lo Studio non sarebbe sorto e non avrebbe mantenuto il suo prestigio attraverso i secoli.

La nostra storia ci ricorda, allo stesso tempo, che tale connessione deve avvenire nel pieno rispetto dell'autonomia dell'istituzione universitaria da parte della politica e degli altri attori esterni. Non a caso i Lorena, per combattere le scelte liberali e democratiche dei nostri docenti e dei nostri studenti e colpirci nel bene più importante, agirono proprio sulla nostra autonomia.

Valore comune degli eventi appena ricordati è, altresì, l'universalità e la dimensione internazionale della formazione universitaria. Solo proponendo un'ampia varietà di saperi, e potenziandone le connessioni, è possibile, oggi come ieri, formare un cittadino che sia attore consapevole del suo mondo.

Risalta, infine, la costante attenzione assegnata nel nostro Ateneo alla qualità delle attività istituzionali. Essere considerati, alla fine dell'800, 'sede primaria' era diretta conseguenza di un sistema di valori interno che è lo stesso che ci consente, oggi come allora, di essere valutati come uno dei migliori Atenei italiani.





Non è difficile rilevare come gli elementi identitari che la nostra storia ci consegna (capacità di comprendere il contesto di riferimento senza farsene condizionare, attenzione alle competenze trasversali, dimensione internazionale, orientamento costante alla qualità) siano gli stessi che oggi sono a voi richiesti per aver successo nella società e nel lavoro.

In effetti, a questi valori ne dobbiamo aggiungere un altro, che caratterizza sempre di più le attività dell'Università di Siena, l'attenzione ai temi della sostenibilità ambientale e sociale.

Tutti possiamo e dobbiamo contribuire a migliorare lo stato di salute del pianeta e a creare una società più inclusiva. Si tratta di un impegno che le Università devono considerare prioritario, e noi lo abbiamo fatto ponendolo alla base del nostro Piano strategico e implementando molteplici iniziative formative e di ricerca, alcune delle quali connesse alla rete promossa dalle Nazioni Unite denominata Sustainable Development Solutions Network.

La fortuna di chi vive e studia a Siena è che l'armonia urbanistica della città, la descrizione degli effetti del Buongoverno da parte del Lorenzetti, l'equilibrio uomo-natura delle colline che ci circondano sono talmente espliciti che i nostri studenti non hanno bisogno di una data specifica su una pergamena per ricordarsi del valore della sostenibilità. Basta osservare l'intensità della vita associativa e fare una passeggiata in città o fuori le mura per constatarlo quotidianamente.

Mi sono soffermato, in questo discorso introduttivo, sul valore attuale di alcuni importanti eventi della nostra storia. L'ho fatto non solo per rispondere alle vostre inevitabili domande in merito alle date che troverete nella pergamena. Ma anche per richiamare l'impegno dell'Ateneo nel bilanciare e connettere tradizione e innovazione.

Analizzare testi antichi con le tecnologie digitali in biblioteche che furono frequentate da Calamandrei, Citati e Fortini, costituire una spin-off nel settore delle biotecnologie in luoghi dove Achille Sclavo e Albert Sabin sperimentarono innovazioni che hanno rivoluzionato le vite di tutti, costruire robot e antichi monili in laboratori avanzati immersi nel bello dell'arte, discutere nel chiostro di un ex convento con gli studenti internazionali di uno dei nostri tredici corsi di studio offerti in lingua inglese, in una città affascinante e socialmente vivace come questa, sono esperienze difficili da vivere in altri contesti, e che, allo stesso tempo, aiutano a diventare cittadini globali, persone che comprendono e apprezzano le differenze, che sanno vivere in un mondo sempre più multiculturale e multi-etico.

Cari laureate e laureati triennali e magistrali, dottoresse e dottori di ricerca del 774° anno accademico dell'Università di Siena,

per i motivi che ho appena ricordato e per quelli che ognuno di voi si è costruito in questi anni, sono certo che voi e le vostre famiglie manterrete per lungo tempo un bellissimo ricordo del periodo trascorso nella nostra amata Università.

Intanto, oggi, a chiusura di questo discorso introduttivo, consentitemi, a nome anche dei docenti e del personale dell'Ateneo, che ringrazio per la passione e la professionalità che li contraddistinguono, di esprimermi i più sinceri complimenti per il traguardo che avete appena conseguito, e di augurarvi una vita ricca di curiosità, successi professionali e felicità.

Vi ringrazio dell'attenzione.

Angelo Riccaboni
Rettore

